

## *Bagdad nel IX secolo*

*I paesi di Al-Ya'qubi*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 67.

---

Se comincio dall'Irak è unicamente perché è il centro del mondo, l'ombelico della terra. Ricorderò in primo luogo Bagdad perché è il cuore dell'Irak, la città più importante, che non trova pari né in Oriente né in Occidente né per estensione né per importanza né per prosperità né per abbondanza di acque né per la salubrità del clima. È abitata dai più diversi individui, cittadini e uomini di campagna; verso di essa emigrano uomini provenienti da tutti i paesi, da quelli lontani come da quelli vicini; e, provenienti da ogni parte sono numerosi coloro che l'hanno preferita alla loro patria. Tutti i popoli del mondo vi hanno un quartiere, un centro di affari e di commercio; per questo vi si trova riunito ciò che non esiste in nessuna città del mondo. Si estende sulle due rive dei grandi fiumi, il Tigri e l'Eufrate e vede così affluire prodotti commerciali e viveri per via di terra e d'acqua. Perciò doppiamente facile è il trasporto continuo di ogni merce di scambio dall'Oriente e dall'Occidente, dalle regioni mussulmane e non mussulmane. Infatti merci vengono importate dall'India, dal Sind, dalla Cina, dal Tibet, dai paesi dei Turchi, dei Dailamiti, dei Kazari e degli Abissini, da tutte le parti in una parola al punto che se ne trovano in maggior abbondanza a Bagdad che nel loro paese di origine. Si possono procurare così facilmente e comodamente che si potrebbe credere che tutti i beni della terra vi sono stati convogliati, tutti i tesori del mondo riuniti, tutte le benedizioni dell'universo concentrate [...].

Per il clima temperato, per la qualità del terreno, per la dolcezza dell'acqua, il carattere degli abitanti è buono, il loro aspetto è florido, la loro intelligenza pronta. Così il suo popolo eccelle per scienza, intelligenza, buona educazione, perspicacia, distinzione, abilità nel commercio, nell'artigianato e negli affari, per l'ingegno di fronte agli ostacoli, per competenza in tutti i mestieri, e per capacità in tutte le attività manuali. Nessuno è più colto dei suoi saggi, più informato dei suoi cronisti, più dotato per la speculazione che i suoi teologi, più ferrato nella sintassi che i suoi drammatici, più sicuro che i suoi lettori, più esperto che i suoi medici, più

soave dei suoi cantori, più abile dei suoi artigiani, più capace dei suoi calligrafi, più lucido dei suoi logici, più zelante dei suoi asceti, più riservato dei suoi uomini di fede, miglior giurista dei suoi magistrati, più eloquente dei suoi predicatori, più ispirato dei suoi poeti, più voluttuoso di quelli tra i suoi abitanti che si dedicano ai piaceri.